

Le pratiche di Scuola-Città Pestalozzi che educano al rispetto sociale e all'autonomia in un'ottica inclusiva

Valeria Angelini – Scuola-Città Pestalozzi, Firenze

Matteo Bianchini – Scuola-Città Pestalozzi, Firenze

Abstract

Il contributo si propone di presentare alcune pratiche in atto alla Scuola-Città Pestalozzi di Firenze, una realtà scolastica che fonda il suo sistema educativo sulla promozione dell'equità sociale. Verranno descritte qui tre esperienze centrali: il Consiglio degli alunni, strumento essenziale per lo sviluppo dell'identità democratica dei giovani cittadini; gli Open Learning, ambienti in cui si creano contesti privilegiati per la scoperta e lo sviluppo di competenze, con una particolare attenzione all'autonomia individuale; e le pratiche di Peer Tutoring, attraverso cui gli studenti imparano a collaborare e a valorizzare le differenze. Si analizzeranno inoltre le modalità di conduzione, riflessione e auto-riflessione attuate dai bambini e dalle bambine, sottolineando il ruolo cruciale del docente nella progettazione e nella realizzazione di tali esperienze. Le pratiche in atto a Scuola-Città Pestalozzi promuovono un alto grado di partecipazione e inclusione, delineando una scuola realmente democratica e formativa per tutti.

1. Introduzione

La Scuola-Città Pestalozzi, fondata a Firenze nel 1945 da Ernesto e Anna Maria Codignola, rappresenta un modello pedagogico ancora attuale di scuola inclusiva e democratica. Nata con l'intento di realizzare una "micro-città" educativa, si inserisce nel panorama educativo italiano del secondo dopoguerra come laboratorio pedagogico innovativo, ispirato alla lezione di Johann Heinrich Pestalozzi e alle esperienze di pedagogia attiva di John Dewey e Célestin Freinet. I bambini imparano a vivere e a crescere insieme, sviluppando com-

Part of

Seitz, S., Baroni, S., Lupa, A., Demo, H & Macchia, V. (Eds.). (2026).
Didattica e inclusione scolastica / Inklusion im Bildungsbereich 2025 –
Kontexte und Kontraste / Equità e sostenibilità.
bu.press. <https://doi.org/10.13124/9788860462084>

387

petenze sociali, autonomia e responsabilità attraverso pratiche quotidiane che mirano alla formazione integrale della persona: non solo acquisizione di contenuti disciplinari, ma sviluppo cognitivo, affettivo, sociale e morale (Codignola, 1951; Codignola & Codignola, 1962).

L'educazione alla cittadinanza, al rispetto sociale e all'autonomia individuale non è vista come obiettivo astratto, ma come processo concreto che si realizza nella vita scolastica quotidiana. A differenza di approcci meramente compensativi, l'inclusione è esperienziale: ogni attività — dal gioco al laboratorio, dalla lettura alle discussioni — è progettata per consentire a tutti di partecipare attivamente. Il successo educativo si misura in base alla capacità di ogni alunno di contribuire alla comunità, di esprimersi, di sostenere gli altri e di ricevere aiuto quando necessario. L'ambiente sicuro che accoglie l'espressione delle emozioni riconosce il benessere affettivo come prerequisito fondamentale per l'apprendimento e la partecipazione inclusiva (Canevaro & Ianes, 2023; Angelini, 2023).

Il presente contributo si concentra sulle pratiche che più direttamente contribuiscono all'inclusione: il Consiglio degli alunni, gli open learning, il peer tutoring e i momenti di riflessione e auto-riflessione, analizzando come ciascuna esperienza promuova la partecipazione di tutti, valorizzi le differenze, sostenga l'autonomia e rinforzi il senso di equità e cittadinanza.

2. Il Consiglio degli alunni e la partecipazione inclusiva

Tra i pilastri di Scuola-Città Pestalozzi vi è il Consiglio degli alunni, espressione concreta della pratica democratica come esperienza quotidiana e strumento di inclusione. Non un'assemblea formale, ma un luogo vivo dove i bambini imparano a discutere, proporre, mediare e prendere decisioni collettive, sperimentando concretamente i principi della cittadinanza attiva.

Composto dai rappresentanti, eletti dai compagni, di tutte le classi della scuola primaria e secondaria di primo grado, il Consiglio si riunisce con cadenza mensile seguendo regole condivise: ogni studente ha diritto di parola, le decisioni si prendono per consenso o votazione, mentre gli adulti assumono un ruolo di facilitatori e osservatori. Questa struttura garantisce ascolto anche alle voci più fragili, promuovendo equità nelle interazioni; di conseguenza non è raro che vengano eletti come rappresentanti compagni o

compagne con bisogni speciali, testimonianza concreta di una partecipazione autentica.

Gli argomenti gestiti spaziano dalla gestione degli spazi comuni e della mensa scolastica, alla programmazione di attività ludico-educative e progetti interdisciplinari. Anche problemi concreti quindi, quali la risoluzione di conflitti tra compagni o la pianificazione di eventi scolastici, diventano occasione di apprendimento civico.

L'ottica inclusiva emerge chiaramente nella pratica del Consiglio. Bambini con bisogni educativi speciali, provenienze culturali diverse o livelli differenti di competenze cognitive sono attivamente coinvolti nelle discussioni e nella gestione dei progetti. Questo non solo permette loro di partecipare, ma valorizza le loro specificità come contributo alla comunità. Ad esempio, un alunno con difficoltà linguistiche può assumere un ruolo di osservatore e riportare i punti di vista dei compagni più silenziosi, sviluppando capacità di mediazione e comunicazione. L'inclusione qui non è mai assistenzialismo: ogni bambino ha un ruolo attivo e riconosciuto, che rafforza la sua identità di cittadino competente. La diversità cognitiva, culturale o funzionale diventa elemento di ricchezza che arricchisce il dibattito e amplia le prospettive del gruppo, dimostrando concretamente come una comunità democratica si nutra delle differenze e non le relega in luoghi 'speciali' ma in ambienti comunitari.

Attraverso il Consiglio, i bambini apprendono che la partecipazione non è solo un diritto, ma una responsabilità. Imparano a negoziare, a rispettare opinioni diverse e a comprendere l'importanza di regole condivise. Partecipare al Consiglio permette ai bambini di sviluppare autonomia decisionale, capacità di problem solving e senso di responsabilità. Essi sperimentano direttamente il peso delle loro decisioni, comprendendo così che le scelte individuali hanno conseguenze sul gruppo. Questa esperienza contribuisce altresì a rafforzare anche competenze trasversali, quali la comunicazione efficace e la gestione dei conflitti, essenziali per la formazione di cittadini consapevoli e rispettosi.

Il Consiglio degli alunni, quindi, non è solo uno strumento di organizzazione scolastica, ma una vera e propria palestra di democrazia e inclusione, in cui ogni bambino ha l'opportunità di esercitare la propria voce, di riconoscere quella degli altri e di contribuire alla costruzione di una comunità equa e partecipativa (Bianchini, 2023; Codignola & Codignola, 1962).

3. Gli Open Learning: autonomia e personalizzazione per tutti

Tra le pratiche più innovative della Scuola-Città Pestalozzi, gli Open Learning rappresentano l'incontro tra autonomia individuale e apprendimento attivo in ottica inclusiva. Sono laboratori sovra disciplinari che coinvolgono quattro fasce d'età diverse: dalla prima alla quarta primaria e dalla quinta primaria alla terza secondaria di primo grado. Qui gli studenti scelgono percorsi, tempi e modalità di lavoro secondo i propri interessi e bisogni, promuovendo un apprendimento significativo e partecipazione universale.

Gli spazi sono flessibili e stimolanti: laboratori, biblioteca, aree all'aperto o zone multifunzionali, ciascuna organizzata per favorire scoperta, sperimentazione e collaborazione. Ogni alunno accede a materiali, strumenti e attività differenziate, imparando a organizzare il proprio tempo, a scegliere attività adatte al proprio livello di competenza e a collaborare consapevolmente con i compagni. La libertà di scelta, combinata con regole chiare e condivise, sviluppa capacità di autogestione e consapevolezza delle proprie decisioni.

L'efficacia inclusiva degli Open Learning risiede nella capacità di adattare l'esperienza educativa ai bisogni individuali senza creare percorsi separati o ghettizzanti. Bambini con differenti stili cognitivi, livelli di competenza o bisogni educativi speciali lavorano in piccoli gruppi ricevendo supporto calibrato dai pari più esperti. Questa flessibilità riduce il rischio di esclusione e valorizza la diversità, trasformando le differenze in strumenti di arricchimento per tutti. Ciascuno trova il proprio modo di partecipare, rafforzando l'autostima e la motivazione. L'ambiente aperto e non giudicante permette agli studenti di sperimentare senza il timore del fallimento, creando un clima psicologico sicuro in cui anche chi fatica può esprimere le proprie potenzialità. La possibilità di muoversi tra diverse proposte educative consente inoltre a ciascuno di scoprire talenti nascosti e sviluppare interessi che in un contesto rigidamente strutturato rimarrebbero inespressi.

Gli Open Learning non sono solo spazi di autonomia individuale, ma anche contesti di collaborazione e peer learning. I bambini imparano a lavorare insieme, a scambiarsi competenze e a sostenersi reciprocamente. Questo aspetto contribuisce all'inclusione sociale, poiché i momenti di cooperazione consentono a ciascun alunno di sentirsi parte della comunità, di sviluppare

empatia e di riconoscere le risorse degli altri. La pedagogia attiva sostiene che l'apprendimento più efficace avviene quando l'alunno è protagonista, e la comunità diventa insieme spazio di sostegno e laboratorio di cittadinanza. In questo senso, gli Open Learning trasformano la scuola in un ambiente in cui ogni studente può esprimere il proprio potenziale, sviluppare autonomia e sperimentare la cooperazione inclusiva (Bianchini, 2023; Canevaro & Ianes, 2023).

4. Peer Tutoring: collaborazione e valorizzazione delle differenze

Il tutoraggio tra pari costituisce una pratica centrale della Scuola-Città Pestalozzi, integrando apprendimento cognitivo, sociale ed emotivo. Gli studenti assumono ruoli alternativi di tutor e tutee, favorendo la costruzione di competenze, la cooperazione e l'inclusione attraverso due principi fondamentali: ogni alunno possiede un sapere utile alla comunità, indipendentemente dalle differenze di competenze, età o provenienza; l'apprendimento è un processo sociale, in cui l'interazione tra pari favorisce la costruzione condivisa del sapere e la crescita emotiva e relazionale. Il peer tutoring diventa così autentico strumento di equità, trasformando le differenze in risorsa e occasione di arricchimento reciproco (Canevaro, 2013).

Il peer tutoring viene strutturato in modo chiaro, con gruppi misti per età, livello di competenza o capacità specifiche. I tutor ricevono formazione e indicazioni dai docenti, ma la gestione concreta dell'attività è affidata agli studenti stessi. Queste modalità non solo rafforzano le competenze cognitive, ma contribuiscono in maniera significativa alla costruzione di un clima inclusivo e rispettoso, dove ogni studente può contribuire alla comunità scolastica secondo le proprie possibilità.

La forza inclusiva del peer tutoring sta nella sua capacità di ribaltare le gerarchie tradizionali dell'apprendimento. Tutti diventano, così, protagonisti attivi del processo educativo, non semplici destinatari di aiuto. Un bambino con difficoltà linguistiche può essere tutorato da un compagno più esperto in italiano, ma allo stesso tempo fornire un contributo unico nella comprensione di esperienze o contesti culturali diversi, arricchendo il gruppo con la propria prospettiva. Questo approccio destruttura la logica della difficoltà,

sostituendola con quella delle competenze distribuite: ognuno sa qualcosa che può insegnare agli altri, e ognuno ha bisogno di imparare qualcosa dagli altri. La reciprocità diventa così un principio pedagogico fondamentale, che riduce l'isolamento, promuove un apprendimento cooperativo realmente inclusivo e costruisce relazioni autentiche basate sul rispetto e sulla valorizzazione reciproca.

Attraverso il peer tutoring, gli studenti sviluppano autonomia, capacità di collaborazione, senso di responsabilità e leadership inclusiva. La pratica insegna che il sapere non è un bene esclusivo, ma una risorsa da condividere, e che aiutare gli altri è un atto di partecipazione attiva alla vita comunitaria. In sintesi, il peer tutoring è uno strumento pedagogico potente che unisce apprendimento, inclusione e sviluppo della cittadinanza: ogni bambino ha l'opportunità di crescere, contribuire e riconoscere il valore dei compagni, sperimentando concretamente equità e solidarietà (Bianchini, 2023; Canevaro & Ianes, 2023).

5. Riflessione, auto-riflessione e ruolo del docente

Elemento centrale della pedagogia della Scuola-Città Pestalozzi, la riflessione e l'auto-riflessione non sono momenti occasionali, ma parte integrante della vita quotidiana, finalizzate ad aiutare i bambini a comprendere il proprio apprendimento, a riconoscere punti di forza e a individuare aree di miglioramento.

In un contesto inclusivo, riflettere significa dare a ciascuno la possibilità di esprimere esperienze, idee e difficoltà, riconoscendo il valore del contributo di tutti. Durante le attività, gli studenti discutono risultati dei propri lavori, condividono strategie e valutano progressi collettivi e individuali. Questa modalità favorisce autonomia cognitiva ed emotiva: i bambini imparano ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte, a riconoscere gli errori come opportunità di crescita e a valorizzare le competenze altrui. Attraverso la riflessione condivisa, anche le voci più timide vengono ascoltate, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità scolastica (Angelini, 2023).

Le pratiche di riflessione e di auto-riflessione rafforzano l'autonomia, il pensiero critico e la consapevolezza sociale. Gli studenti imparano a valutare il proprio percorso senza confronti competitivi, sviluppando una motivazio-

ne intrinseca e un senso di responsabilità verso sé stessi e gli altri. L'inclusione diventa così un processo vissuto quotidianamente, che integra conoscenze cognitive, competenze sociali ed emotive, oltre che una cittadinanza attiva. La riflessione condivisa permette, inoltre, di rendere espliciti i diversi modi di apprendere e di risolvere i problemi, valorizzando le strategie cognitive personali come patrimonio della comunità. Un bambino con disturbo dell'attenzione può scoprire e condividere le proprie tecniche di concentrazione; un alunno con dislessia può spiegare come utilizza mappe concettuali o strumenti compensativi, trasformando la propria esperienza di difficoltà in risorsa didattica per tutti. Questa visibilità delle strategie di apprendimento contribuisce a riconoscere la diversità come condizione naturale e a costruire una cultura della neurodiversità, in cui le differenze cognitive sono riconosciute come varianti naturali dell'essere umano e non come deficit da nascondere.

Il ruolo del docente nella Scuola-Città Pestalozzi è complesso e multidimensionale. Nella fase di progettazione, il docente considera le diversità degli studenti come risorsa. Ogni attività, dal Consiglio degli alunni agli Open Learning, dal Peer Tutoring alla riflessione, è progettata per essere accessibile, stimolante e significativa per tutti, indipendentemente dalle abilità cognitive, emotive o sociali dei bambini. Gli insegnanti utilizzano strumenti di osservazione e valutazione formativa per individuare i bisogni specifici e adattare le attività: ad esempio, modulano tempi, modalità di lavoro o materiali didattici in modo da garantire la partecipazione di tutti. La progettazione inclusiva richiede quindi competenze pedagogiche avanzate, sensibilità, capacità di problem solving e attenzione costante all'equità sociale (Canevaro & Ianes, 2023).

Durante le attività, il docente agisce come facilitatore del dialogo e della collaborazione, intervenendo solo quando necessario per supportare la comunicazione, gestire i conflitti o garantire la sicurezza emotiva degli studenti. Ad esempio, durante il Consiglio degli alunni, modera le discussioni, incoraggia la partecipazione di chi tende a restare in disparte e aiuta a mediare eventuali divergenze. Nel contesto degli Open Learning o del Peer Tutoring, l'insegnante guida la costruzione dei gruppi, verifica il corretto svolgimento delle attività e fornisce strumenti e strategie per l'autonomia e la collaborazione. Cruciale è la capacità del docente di leggere i bisogni emergenti e di adattare in tempo reale le proprie strategie: riconoscere quando un bambino

con ansia sociale necessita di tempi più distesi per intervenire nel Consiglio; predisporre materiali accessibili per alunni con difficoltà di lettura negli Open Learning; o facilitare la comunicazione tra tutor e tutee che parlano lingue diverse nel peer tutoring. Questa flessibilità pedagogica richiede non solo competenze tecniche, ma anche sensibilità emotiva e capacità di ascolto profondo, qualità che trasformano il docente in un vero e proprio garante dell'inclusione.

Il docente incoraggia gli studenti a diventare protagonisti del proprio apprendimento, stimolando la capacità di decisione, la responsabilità verso il gruppo e la partecipazione democratica. Attraverso pratiche di guida graduale, osservazione e feedback, gli alunni imparano a gestire i propri tempi, a valutare le proprie scelte e a riconoscere il valore delle competenze altrui. In questo modo, la scuola diventa un laboratorio di cittadinanza attiva: i bambini non apprendono solo contenuti disciplinari, ma sviluppano competenze sociali, emotive e civiche, imparando a rispettare le regole condivise, a negoziare e a collaborare con persone diverse.

Infine, il docente partecipa a un processo di valutazione continua, riflettendo sull'efficacia delle pratiche inclusive e adattandole in base ai feedback degli studenti e all'osservazione dei risultati. Questo processo di miglioramento continuo assicura che la scuola rimanga un ambiente dinamico, capace di rispondere alle esigenze di tutti e di consolidare la cultura della partecipazione e dell'equità. Senza l'azione consapevole e competente del docente, le pratiche di Consiglio degli alunni, Open Learning, Peer Tutoring e riflessione non potrebbero produrre pienamente i loro effetti educativi e civici (Angelini, 2023; Bianchini, 2023; Codignola & Codignola, 1962).

6. Conclusioni

Al fine di valutare l'efficacia e l'impatto a lungo termine del modello educativo di Scuola-Città Pestalozzi, tra il 2021 e il 2023 è stata condotta un'indagine retrospettiva rivolta agli ex studenti dell'istituto. Lo studio si inserisce in un più ampio percorso di riflessione e autovalutazione della scuola, volto a comprendere in che misura il proprio progetto pedagogico — fondato su principi di partecipazione, autonomia e cittadinanza attiva — abbia prodotto effetti duraturi nella vita dei suoi alunni, ben oltre il termine del percorso scolastico.

L'indagine ha utilizzato un questionario anonimo a risposta mista – domande chiuse e domande aperte – somministrato attraverso la piattaforma SurveyMonkey, con l'obiettivo di garantire la massima libertà espressiva ai partecipanti.

Il questionario, articolato in tre sezioni tematiche per un totale di nove domande, è stato progettato per restituire un profilo composito degli ex studenti, intrecciando dati anagrafici, traiettorie formative e valutazioni retrospettive dell'esperienza scolastica.

La prima sezione, di carattere anagrafico, raccoglie informazioni su sesso e anno di nascita dei partecipanti. La seconda sezione è dedicata al percorso di studi successivo a SCP. La terza, e più rilevante, sezione è incentrata sull'esperienza vissuta a Scuola-Città Pestalozzi è composta da tre domande a risposta aperta: 1) qual è stato l'insegnamento più importante ricevuto; 2) quali difficoltà sono emerse al momento del passaggio verso altri ordini e contesti scolastici; 3) consiglieresti Scuola-Città e perché. Le risposte aperte sono state successivamente categorizzate attraverso un'analisi tematica, che ha consentito di aggregare i contenuti in cluster semantici ricorrenti e di attribuire a ciascuno una frequenza percentuale.

Il campione è composto da 215 rispondenti, tutti ex studenti che hanno concluso il percorso di SCP da almeno tre anni, con un'età compresa tra i 16 e i 40 anni. Per quanto riguarda la durata del percorso scolastico effettuato presso Scuola-Città la grande maggioranza dei rispondenti (77%) ha frequentato l'intero percorso, a conferma di un'elevata fedeltà al progetto educativo da parte delle famiglie. Dall'analisi delle risposte aperte relative agli insegnamenti più significativi ricevuti, emergono con netta prevalenza dimensioni strettamente connesse all'esercizio della cittadinanza attiva: la relazione (37,80%), la comunità (33,86%) e il pensiero critico (28,35%) si collocano ai primi tre posti, seguite da autonomia (25,98%), cooperare (23,62%) e dialogo (18,11%) riassumibile nella risposta "Un istinto civico e un radicato senso di responsabilità".

Tale distribuzione suggerisce che il percorso formativo di Scuola-Città Pestalozzi abbia privilegiato lo sviluppo di competenze trasversali e socio-relazionali rispetto alla trasmissione di contenuti disciplinari. Questi risultati si allineano con una concezione dell'educazione orientata alla costruzione di soggetti consapevoli del proprio agire collettivo, capaci di riconoscere il valore del confronto democratico e della partecipazione condivisa. Le difficoltà

segnalate dagli ex studenti al momento del passaggio verso contesti scolastici ordinari — in primo luogo la relazione alunno-docente (39,92%), — testimoniano lo scarto esistente tra il modello orizzontale e partecipativo di Scuola-Città Pestalozzi e quello trasmissivo e gerarchico prevalente nel sistema scolastico italiano.

Significativo che l'87,40% consiglierebbe la scuola ad altri, motivando la raccomandazione con il valore dell'esperienza per la vita, il senso di consapevolezza e lo sviluppo del pensiero critico .

Le pratiche educative della Scuola-Città Pestalozzi rappresentano un modello significativo e attuale di pedagogia inclusiva, dimostrando come il rispetto sociale, l'autonomia e la cittadinanza attiva possano essere vissuti quotidianamente anziché rimanere obiettivi astratti. Il Consiglio degli alunni, gli Open Learning, il Peer Tutoring e i momenti di riflessione costituiscono un sistema integrato che trasforma la scuola in un autentico laboratorio di democrazia partecipativa, nel quale ogni bambino sperimenta concretamente cosa significhi essere parte di una comunità equa e solidale.

Il valore paradigmatico di questa esperienza risiede nella dimostrazione che inclusione e qualità educativa non sono concetti separati o in competizione, ma dimensioni profondamente interconnesse. Quando ogni attività è progettata per garantire la partecipazione di tutti, valorizzando le differenze come risorse anziché come ostacoli, l'apprendimento diventa più significativo per l'intera comunità scolastica. La Scuola-Città Pestalozzi dimostra che un'educazione autenticamente inclusiva non abbassa il livello formativo, ma lo eleva, poiché stimola ogni studente a contribuire secondo le proprie potenzialità, creando un ambiente ricco di scambi e di crescita reciproca (Canevaro & Ianes, 2023; Angelini, 2023).

Le competenze che emergono da queste pratiche – autonomia decisionale, capacità di collaborazione e di scelta, pensiero critico, responsabilità civica – sono esattamente quelle di cui la società contemporanea ha bisogno per affrontare sfide sempre più complesse. Preparare studenti e studentesse a esercitare diritti e doveri, a partecipare a decisioni collettive accogliendo e rispettando le diversità e a negoziare soluzioni condivise significa formare cittadini consapevoli, critici e solidali, capaci di contribuire alla costruzione di un mondo più giusto. In questo senso, l'esperienza ottantennale della Scuola-Città Pestalozzi non è rappresenta soltanto la memoria storica di

un'intuizione pedagogica illuminata, ma una risposta concreta e replicabile alle sfide educative del presente, nonché un invito a ripensare la scuola come spazio privilegiato di formazione integrale della persona e di educazione alla democrazia (Bianchini, 2023; Codignola & Codignola, 1962).

Bibliografia

- Angelini, V. (2023). La scuola come agente politico: il ruolo formativo e ricorrente della scuola nella società. *Form@re*, 23(3), 242-250.
- Bianchini, M. (2023). The school as a workshop for citizenship: Focus on the active educational practices of Scuola-Città Pestalozzi. In E. Guarcello & A. Longo (Eds.), *School children as agents of change* (pp. 143-193). Taylor & Francis.
- Canevaro, A. (2013). *Scuola inclusiva e mondo più giusto*. Erickson.
- Canevaro, A. & Ianes, D. (2023). *Un'altra didattica è possibile: Esempi e pratiche di ordinaria didattica inclusiva*. Erickson.
- Codignola, E. (1951). *Maestri e problemi dell'educazione moderna*. La Nuova Italia.
- Codignola, E. & Codignola, A. M. (1962). *La Scuola-Città Pestalozzi*. La Nuova Italia.
- Dewey, J. (1916). *Democracy and education*. Macmillan.
- Freinet, C. (1967). *La scuola moderna*. Einaudi.
- Pestalozzi, J. H. (1801). *Come Gertrude istruisce i suoi figli*. La Scuola.